

VIA CRUCIS
NELLA CITTÀ DI PADOVA
2018

VIA CRUCIS NELLA CITTÀ DI PADOVA

PRESIEDUTA DA S.E.R. MONS.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA

MEDITAZIONI DELLE
MONACHE CISTERCENSI
DEL MONASTERO DELLA RISURREZIONE «ANASTASIS», SAN MARCO
MONTEGALDA (VICENZA)

VENERDÌ 16 MARZO 2018
IV SETTIMANA DI QUARESIMA

INTRODUZIONE

La schola esegue il canto:

Qui presso a te, Signore

(Anonimo)

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
È il grido del mio cuor, l'ascolta, o Dio!
La sera scende oscura sul cuor che s'impaura;
mi tenga ognor la fe', qui presso a te.

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
Niun vede il mio dolor; tu 'l vedi, o Dio!
O vivo Pan verace, sol tu puoi darmi pace;
e pace v'ha per me, qui presso a te.

Il lettore:

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;
insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.



*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.*

(1 Pt 2, 21-24)

Fratelli e sorelle in Cristo,
ci ritroviamo questa sera, convocati dalla Parola di Dio
appena proclamata, per percorrere insieme al nostro Ve-
scovo Claudio la Via della Croce di Gesù.

Fissiamo su Cristo il nostro sguardo interiore e invochia-
molo con cuore ardente, ripetendo con Sant'Agostino,
«*Ti prego, Signore, di' all'anima mia: sono io la tua sal-
vezza! Dillo che io lo sento!*».

La sua voce confortante s'intreccia al fragile filo del no-
stro « sì » e lo Spirito Santo, dito di Dio, tesse la solida
trama della fede che conforta e conduce.

Seguire, credere, pregare: ecco i passi semplici e sicuri
che sostengono il nostro cammino lungo la *Via Crucis*
e ci lasciano gradualmente intravedere il cammino della
verità e della vita.

PREGHIERA INIZIALE

Il Vescovo:

NEl nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

Preghiamo.

Breve pausa di silenzio.

O Padre, che ci hai redenti
con il sangue prezioso del Figlio tuo unigenito,
fa' che ripercorrendo il cammino della sua Croce,
diveniamo partecipi della sua passione
per giungere con lui alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.



STAZIONE PRIMA

Gesù è condannato a morte

☩. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

☩. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 22-26

Chiese loro Pilato: « Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo? ». Tutti risposero: « Sia crocifisso! ». Ed egli disse: « Ma che male ha fatto? ». Essi allora gridavano più forte: « Sia crocifisso! ». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: « Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi! ». E tutto il popolo rispose: « Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli ». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



Gesù, innocente, che ha offerto amore a tutti. Pilato, giudice, che si lava le mani per paura, lascia decidere alla folla. Gli accusatori, incattiviti dalla predicazione del Maestro. La folla, che ieri acclamava e oggi, abilmente manovrata, grida “*crucifige!*”. E Gesù è condannato a morire sulla croce. Pochi dissentono, pochi partecipano a questo dramma.

E noi dove ci poniamo? In mezzo alla folla che acconsente e approva chi giudica, chi condanna? O con quanti non muovono un dito per dissentire? Oppure come i pochi vicini a Gesù soffriamo nel nostro cuore, diciamo il nostro pensiero, aiutiamo chi si trova in difficoltà? Sosteniamo chi si dà da fare per promuovere la giustizia, per aiutare chi è smarrito e non sa che decisioni prendere?

Il Vescovo:

Guarda, Dio onnipotente,
l'umanità sfinite per la sua debolezza mortale,
e fa' che riprenda vita
per la passione del tuo unico Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Stabat Mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

Dov'è carità e amore

R̄. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

1. Ci ha riuniti tutti insieme, Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore.
Temiamo ed amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. R̄.

2. Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo;
evitiamo di dividerci tra noi:
via le lotte maligne, via le liti,
e regni in mezzo a noi Cristo, Dio. R̄.

3. Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce. R̄.

4. Nell'amore di colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci fratelli
e la gioia diffondiamo sulla terra. R̄.

5. Imploriamo con fiducia il Padre Santo
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'amore. R̄.



STAZIONE SECONDA

Gesù è caricato della Croce

Ÿ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

16, 24-25

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: « Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà ».



Gesù prende la croce: una ruvida pesante trave. Quel legno spigoloso pesava sulle sue spalle e riapriva le ferite della flagellazione. Condannato a morte, deve portare lo strumento del suo supplizio. Lo fa con rassegnazione.

E noi come accettiamo le nostre croci? Ci ribelliamo, imprechiamo? Ci scagliamo contro Dio e contro gli uomini? O, pur facendo il possibile per liberarcene, per alleviarle, sappiamo dire con serenità e coraggio: « *Sia fatta la tua volontà* », consapevoli che « *tutto concorre al bene di coloro che amano Dio* »?

Il Vescovo:

O Dio, onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
l'insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della Risurrezione.
Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.*

Donaci Signore, un cuore nuovo

R̄. Donaci, Signore, un cuore nuovo:
poni in noi, Signore, uno spirito nuovo.

1. Ecco, verranno giorni
– così dice il Signore –
che concluderò con la casa d'Israele
una nuova alleanza. R̄.

2. Metterò la mia legge in loro
e la scriverò nei loro cuori. R̄.

3. Io sarò loro Dio
ed essi saranno mio popolo. R̄.

4. Io perdonerò la loro iniquità
e non ricorderò i loro peccati. R̄.



STAZIONE TERZA

Gesù cade per la prima volta sotto la Croce

Ÿ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia.

53, 4.7

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.



Gesù cade. Il peso della croce? La stanchezza? Un piede messo male? Non lo sappiamo: il Vangelo non ci parla delle cadute; ma i motivi per non reggere erano tanti.

E noi, quando siamo caduti, abbiamo saputo riconoscere il nostro peccato? Abbiamo avuto il coraggio di chiedere perdono? Ci siamo rimessi in cammino determinati a non lasciarci più vincere dalla tentazione? Sappiamo accettare le debolezze, le cadute dei nostri familiari? Sappiamo

perdonare e dimenticare? Sappiamo porci al loro fianco perché non abbiano più a ricadere?

Il Vescovo:

O Dio onnipotente,
tu ci hai amato per primo,
mentre noi eravamo ancora peccatori.
Concedici la forza per sollevarci dal peccato
e vivere nella tua grazia.
Per Cristo nostro Signore.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!*

Se tu mi accogli

1. Se tu mi accogli, Padre buono,
prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono,
avrò la pace vera:
ti chiamerò, mio Salvatore,
e tornerò, Gesù, con te.

2. Se nell'angoscia più profonda,
quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda,
non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentore,
e resterò sempre con te.

3. Signore e Dio, in te confido:
tu sei speranza del mio cuor.
Nell'ansie mie a te m'affido;
vicino a te non ho timor.
In te fidente non cadrò;
al gaudio eterno giungerò.

4. Tu sei mio gaudio, mia forza
del tuo amor non mi privar.
Da te io spero la salvezza;
non sia vano il mio sperar.
In te fidente non cadrò;
al gaudio eterno giungerò.



STAZIONE QUARTA

Gesù incontra sua Madre

Ÿ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca.

2, 34-35.51

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: « Ecco, egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori ». Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.



Una delle scene più strazianti: l'incontro di una Madre con il Figlio che va al supplizio. Da qui si può capire l'espressione del profeta: « *Voi che passate per la via, osservate se c'è un dolore simile al mio* ».

Tu taci nella gioia e taci nel dolore, o Madre mia, e il tuo silenzio è adorazione amorosa della volontà del Padre.

E noi, quando veniamo a conoscenza di qualcuno che sta soffrendo molto, cerchiamo di metterci vicino, perché continui ad amare pur portando una croce tanto pesante? Oppure facciamo finta di non vedere, o siamo addirittura capaci di infierire con critiche e con osservazioni malevole?

Il Vescovo:

Insegnami, o Vergine fedelissima,
di fronte a ogni sofferenza del corpo,
dello spirito, del cuore,
a tacere adorando la volontà del Padre.
Lungo la nostra via, nell'ascesa faticosa,
vieni incontro alla nostra debolezza, o Maria;
rimani con noi, aiutaci con la tua assistenza materna
a presentare a Dio, nel segreto del cuore,
il nostro umile sacrificio di ogni giorno.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Quæ mærebat et dolebat
Pia mater, cum videbat
Nati pænas incliti.*

O Maria, Madre dei dolori

Chi la Croce accoglierà come te, Maria,
Cristo Redentore lo salverà.

R̄. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

1. Condannato sei per noi, o Figlio di Dio:
mite ed innocente, tu morirai. R̄.

2. Questa pena preparata per noi peccatori,
questo grande peso tu porterai. R̄.

3. Come un debole mortale vacilli, Signore;
come un peccatore tu cederai. R̄.

4. Se qualcuno chiederà: dov'è Maria?
cerchi sul Calvario, la troverà. R̄.

5. Chi la Croce accoglierà come te, Maria,
Cristo Redentore lo salverà. R̄.

6. Il suo volto insanguinato, oscuro di pena,
presto nella gloria risplenderà. R̄.

7. Ora cade sulla strada il Re della gloria:
presto nel suo cielo risalirà. R̄.

8. Se qualcuno piangerà con te, Maria,
Cristo tormentato conforterà. R̄.

9. Se il tuo Spirito abbandona la carne mortale,
chi di noi, Signore, resisterà? R̄.

10. Tu donavi all'assetato un'acqua di vita:
egli amaro fiele ti preparò. R̄.

11. Tu versavi tenerezza nel cuore dell'uomo:
egli con i chiodi ti trapassò. R̄.

12. Da quest'albero fatale è venuta la morte:
questa santa Croce ci salverà. R̄.

13. Quel tuo Figlio che nutrivi d'amore infinito,
morto per amore ritorna a te. R̄.

14. Chi in quest'ora veglierà con te, Maria,
presto col tuo Figlio risorgerà. R̄.



STAZIONE QUINTA

*Gesù è aiutato da Simone di Cirene
a portare la Croce*

Ÿ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ř. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco.

15, 21-22

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa « luogo del cranio ».



Gesù era veramente stremato. I soldati, pur abituati a situazioni del genere, si commuovono e costringono Simone, oriundo di Cirene, a sollevare il grave peso della croce e a portarlo per un certo tratto.

E noi, se rientriamo nella categoria dei “Cirenei”, sappiamo fare il nostro lavoro con serenità e con bontà? Vedendo nel bisognoso l’immagine stessa di Gesù sofferente? Se non facciamo parte di questa categoria, cerchiamo almeno di essere loro vicini perché abbiano sempre da

svolgere, al meglio, la loro missione? Provochiamo le strutture ufficiali perché diano alle singole persone e alle famiglie l'aiuto di cui hanno bisogno?

Il Vescovo:

Signore Gesù,
tu hai accolto con riconoscenza
l'aiuto di Simone il Cireneo
nel portare la croce del tuo supplizio.
Concedi a noi la grazia di accettare con gioia
la croce del tuo servizio
e di confortare con la nostra carità
le sofferenze dei fratelli.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Qui est homo qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio.*

Padre, perdona

R̄. Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.

1. A te guardiamo, Redentore nostro,
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia di perdono. R̄.

2. Ti confessiamo ogni nostra colpa,
riconosciamo ogni nostro errore
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. R̄.

3. O buon Pastore, tu che dai la vita,
parola certa, roccia che non muta,
perdona ancora con pietà infinita. R̄.

4. A te guardiamo, Redentore nostro,
in te troviamo forza per rinascere,
fa' che possiamo rinnovare il cuore. R̄.

5. Ti confessiamo ogni nostra colpa,
alla tua luce tutto può risorgere,
e ti preghiamo: mostraci il tuo volto. R̄.



STAZIONE SESTA

Veronica asciuga il volto di Gesù

Რ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ს. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia.

53, 2-3

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevano alcuna stima.



Un gesto pietoso, tramandatoci dalla tradizione. Questa donna, il suo nome sarebbe Veronica, vince la crudeltà dei soldati e l'indifferenza della folla: si avvicina a Gesù, ne allevia le sofferenze asciugando il volto rigato di sangue e di sudore impastato con la polvere.

E noi, come Veronica, siamo presenti, con vero amore, là dove c'è una lacrima da asciugare? Vicino ai malati, ai drogati, agli anziani, agli handicappati, agli emarginati dalla società? Se non lo siamo, rispettiamo almeno

queste persone e riusciamo a vedere, oltre i loro limiti, i pregi e le cose belle che sanno dare e fare?

Il Vescovo:

O Dio,
che nella passione di Cristo nostro Signore
ci hai liberati dalla morte,
eredità dell'antico peccato
trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi,
per la nostra nascita,
l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito
fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.



Padre nostro.

*Quis non posset contristari,
piam Matrem contemplari
dolentem cum Filio?*

Padre, perdona

℞. Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.

6. O buon Pastore, tu che dai la vita,
Pietra angolare, forza della Chiesa,
soffia potente nuova creazione. ℞.

7. A te guardiamo, Redentore nostro,
il tuo fuoco arde senza fine,
accendi ancora l'anima assopita. ℞.

8. Ti confessiamo ogni nostra colpa,
con la tua grazia lava il peccato,
e ti preghiamo: dona gioia eterna. ℞.

9. O buon Pastore, tu che dai la vita,
Dio d'amore, che dal Legno regni,
monda col sangue la felice colpa. ℞.

10. A te guardiamo, Redentore nostro,
in te vediamo la Misericordia,
rafforza ancora ogni debolezza. ℞.



STAZIONE SETTIMA

Gesù cade per la seconda volta

ᵛ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

᝚. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro delle Lamentazioni.

3,1-2.9.16

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.



Nonostante l'incontro soave con la Madre, nonostante l'aiuto del Cireneo, nonostante il gesto gentile della Veronica, Gesù non ce la fa proprio e cade ancora una volta, quasi a indicare le terribili sofferenze fisiche e la grande prostrazione morale.

E noi, siamo pronti a rialzarci ogni volta che cadiamo, senza lasciarci prendere dallo scoraggiamento, convinti che « *solo con la perseveranza salveremo la nostra anima?* ».

Anche a me il Padre ha segnato una meta, ma la via è lunga, e mi vengono spesso il tedio e la fatica, e si affaccia la tentazione di abbandonarmi senza reagire alla mia misera condizione.

Il Vescovo:

O Dio onnipotente,
a noi che fra tante avversità
ci sentiamo mancare a causa dell'umana debolezza,
concedi di riprendere forza
per i meriti della passione del tuo unico Figlio.
Per Cristo nostro Signore.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.*

Padre, perdona

R̄. Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.

11. Ti confessiamo ogni nostra colpa,
sappiamo certa la tua redenzione,
e ti preghiamo: dona pace vera. R̄.

12. O buon Pastore, tu che dai la vita,
Destra del Padre che ci dà saldezza,
fa' che restiamo nella comunione. R̄.

13. A te guardiamo, Redentore nostro,
tu ci sostieni in ogni dolore,
infondi ancora la tua forza. R̄.

14. Ti confessiamo ogni nostra colpa,
ti presentiamo il cuore contrito,
dona ancora la misericordia. R̄.

15. O buon Pastore, tu che dai la vita,
rifulge a noi la tua snata Croce,
albero nuovo della redenzione. R̄.

STAZIONE OTTAVA

Gesù incontra le donne di Gerusalemme



ᵛ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

᝚. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca.

23, 27-31

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: « Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco? ».



Un gruppetto di donne si avvicina a Gesù; partecipa vivamente alla sua sofferenza fisica, ai suoi dolori morali. Piangono vedendolo in quelle condizioni; ma Gesù le invita a guardare ai loro figli, a quelli che magari lo hanno ridotto così, e a piangere su di loro.

E noi sappiamo compiangere gli altri, ma prima cerchiamo di togliere le cause delle loro sofferenze? Ci sforziamo di precedere gli altri con il buon esempio prima che con le “prediche”? Diamo più importanza alle opere che alle parole?

Il Vescovo:

O Dio, che usi misericordia e non ira verso coloro che sperano in te, concedi a noi di piangere per i peccati commessi e di meritare la grazia della tua consolazione.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.



Padre nostro.

*Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

Signore, dolce volto

1. Signore, dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

2. Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in Croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

3. O capo insanguinato di Cristo mio Signor,
di spine coronato, colpito per amor.
Perché sono spietati gli uomini con te?
Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.



STAZIONE NONA

Gesù cade per la terza volta

ṽ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ṛ. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. 2, 6-7

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.



Ormai è allo stremo: le percosse subite, il sangue versato, il peso del *patibulum*, ma soprattutto l'intima angoscia per quanto sta accadendo gli tolgono le forze che ancora gli rimangono. Cade a terra. Diventa polvere nella polvere; si può dire con il salmo: « *Io sono un verme, non uomo* ».

E noi, siamo facili allo scoraggiamento, alla disperazione? Nei momenti difficili ci lasciamo andare o « *eleviamo gli occhi al Signore* »? O abbiamo la certezza che, per quanto in basso siamo caduti, c'è la possibilità di rialzarci, perché lui è con noi e ci prende per mano?

Il Vescovo:

O Dio, nostro protettore,
volgi il tuo sguardo su di noi
che siamo oppressi dal peso dei nostri peccati
e donaci il tuo perdono,
così che possiamo servirti
con tutto lo slancio del cuore.
Per Cristo nostro Signore.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.*

Signore, dolce volto

4. Nell'ora della morte il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte: con te risorgerò.
Contemplo la tua Croce, trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace: Gesù pietà di me.

5. Mistero di dolore, eterna carità!
Tu doni, o Redentore, la vera libertà.
Fratello di ogni uomo noi ritorniamo a te;
speranza di perdono, Gesù, pietà di me.

6. O Volto sfigurato da immani crudeltà,
le piaghe han oscurato l'augusta Tua beltà:
infondi in me una stilla di sangue redentor,
accendi una scintilla d'amore nel mio cuor.



STAZIONE DECIMA

Gesù è spogliato delle vesti

Ხ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ი. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

19, 23-24

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: « Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca ». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.



Arrivati sul calvario, senza complimenti, i soldati strappano le vesti a Gesù, riaprendo le ferite della flagellazione e accentuando l'umiliazione di vedersi nudo di fronte a quella gentaglia che deride e sghignazza.

E noi sappiamo rispettare il nostro corpo e il corpo degli altri, come tempio di Dio in cui abita lo Spirito Santo? Per quanto possiamo, difendiamo l'innocenza, specialmente dei piccoli, evitando spettacoli, giornali, discorsi impuri?

Cerchiamo di attuare e partecipare a iniziative concrete per allontanare dalla nostra società tanto disordine che sembra soffocarla?

Il Vescovo:

Gesù, Agnello immolato,
che ti lasci condurre al macello
senza emettere un gemito,
metti nell'anima mia
il bisogno struggente di un distacco perfetto,
guidami, per i meriti della tua santa passione,
sulla via della rinuncia totale dalle passioni malsane
e dal peccato che conduce alla morte.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas,
cordi meo valide.*

Purificami, o Signore

R̄. Purificami, o Signore: sarò più bianco della neve.

1. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore. R̄.

2. Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore, mi è sempre dinanzi;
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. R̄.

3. Così sei giusto nel parlare
e limpido nel tuo giudicare;
ecco, malvagio sono nato,
peccatore mi ha concepito mia madre. R̄.

4. Fammi udire gioia e allegrezza:
esulteranno le ossa umiliate;
dai miei errori nascondi il tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità. R̄.

5. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo;
non cacciarmi lontano dal tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità. R̄.

STAZIONE UNDICESIMA

Gesù è crocifisso



Რ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ლ. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco.

15, 22-32

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: “Il re dei Giudei”. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: « Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! ». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: « Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo! ». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Lo hanno crocifisso! Lunghi chiodi arrugginiti hanno trapassato i polsi e i piedi. Le ossa vengono frantumate, i nervi lacerati, dolori terribili scuotono il corpo e si comunicano al cervello. Ci fa male una piccola puntura: cosa saranno stati quei colpi, quei chiodi? È impossibile descriverlo; è impossibile immaginarlo!

E noi riusciamo a sentire nostre queste sofferenze e, per quanto possibile, cerchiamo di alleggerirle? Per quanto ci riguarda evitiamo le parole, i gesti e gli atteggiamenti che possono provocare violenza? Cerchiamo di essere uomini di pace portando serenità, amore e concordia nella nostra e nelle altre famiglie?

Il Vescovo:

GESÙ, steso sulla croce
come un giglio rigato di sangue,
da' al nostro cuore la forza di tenerci stretti
sulla piccola croce di ogni giorno,
senza sfuggire l'asprezza del quotidiano.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
pœnas mecum divide.*

Ti saluto, o Croce santa

R̄. Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor. R̄.

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel. R̄.

2. Tu nascesti fra braccia amoroze
d'una Vergine Madre, o Gesù;
tu moristi tra braccia pietose
d'una croce che data ti fu. R̄.

3. O Agnello divino, immolato
sulla Croce crudele, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha. R̄.

4. Dona a tutti speranza, Signore,
crocifisso e risorto per noi:
tu che effondi la pace del cuore
nel tuo Spirito di santità. R̄.

STAZIONE DODICESIMA

Gesù muore in croce



Ÿ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ř. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco.

15, 33-39

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: « Eloì, Eloì, lemà sabactàni? », che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: « Ecco, chiama Elia! ». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: « Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere ». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: « Davvero quest'uomo era Figlio di Dio! ».



Siamo al momento supremo: cielo e terra, passato, presente e futuro guardano a quel colle, partecipano a quel

sacrificio. E Gesù prima dell'offerta completa di sé al Padre con le parole: « *Tutto è compiuto* » e « *nelle tue mani affido il mio spirito* » offre agli uomini il suo perdono, offre alla Chiesa ciò che gli rimane di più caro: sua madre. Poi il grande sacrificio: « *il sangue versato per molti in remissione dei peccati* ».

E noi come vediamo le vite consacrate al Signore? Vite sprecate? Vite inutili? O vite che sostengono il mondo e lo aiutano a migliorare? Siamo vicini con la preghiera, con la simpatia, con l'aiuto concreto ai sacerdoti, alle suore, ai missionari, a quanti nella Chiesa si dedicano alla vita attiva o contemplativa?

Il Vescovo:

Attirami a te, o Gesù,
perché ti segua in tutte le tue vie
e comprenda che l'unione con te
e la fecondità di questa unione
non possono attuarsi che sul Calvario,
nel sacrificio accettato, amato,
accolto con riconoscenza,
come un privilegio del tuo amore per me.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Vidit suum dulcem Natum
morientem desolatum,
cum emisit spiritum.*

Se mi vuoi seguire, ascolta

1. Se mi vuoi seguire, ascolta:
la croce d'ogni giorno prendi,
poi vieni ed io ti guiderò.
Il tuo nome è scritto in cielo:
la festa del Signore è pronta!
La via è breve insieme a me.

R̄. Confido solo in te, speranza mia, Gesù!
Ti seguirò dovunque andrai,
ti seguirò; e annuncerò la tua bontà.

2. Custodisci la Parola:
cammina alla sua luce
e gioia e pace ti darà.
Nella prova non temere;
beato se sarai fedele:
vivrai per sempre insieme a me. R̄.



STAZIONE TREDICESIMA

Gesù è deposto dalla croce

Ÿ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco.

15, 42-43. 46a

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce.



Alcuni uomini coraggiosi, veri amici di Gesù, e poche donne più sensibili sono rimasti ai piedi della croce. Il suo corpo martoriato viene tolto da quel legno. E Maria lo accoglie tra le sue braccia. Ma il suo cuore è affranto. Solo una madre che ha perduto un figlio può intuire quello che ha provato Maria in quel momento.

E noi, se apparteniamo a questa categoria, siamo convinti che la nostra vita ha ancora il suo significato e la sua importanza, perché ogni giorno che il Signore ci lascia è un dono prezioso da valorizzare per noi e per gli altri?

Se non vi apparteniamo, sappiamo almeno guardare a queste persone con affetto, comprensione, sempre pronti a dare il nostro piccolo ma importante contributo di amore?

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
ti offriamo umilmente preghiere e sacrifici
affinché, considerando lo strazio del cuore
della tua santa Madre,
grazie alla sua materna intercessione
e a quella dei santi che erano con lei ai piedi della croce,
otteniamo con gli eletti
la ricompensa meritata dalla tua morte.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R̄. Amen.



Padre nostro.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.*

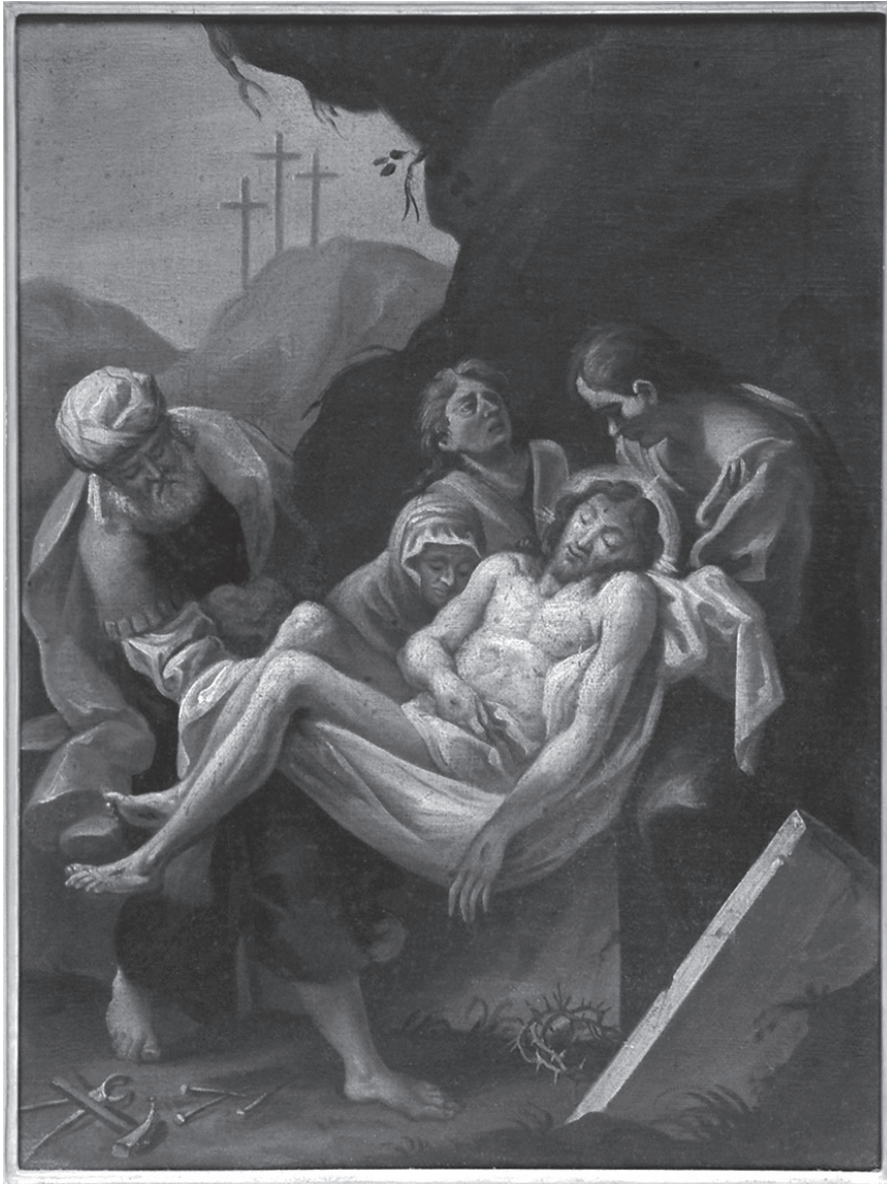
Ecco l'Uomo

1. Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

R̄. Noi ti preghiamo, Uomo della Croce,
figlio e fratello, noi speriamo in te.

2. Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli. R̄.

3. Nella memoria dell'Ultima cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo corpo donato
sarà la nostra speranza di vita. R̄.



STAZIONE QUATTORDICESIMA

Gesù è deposto nel sepolcro

Ხ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ი. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo.

27, 59-60

Giuseppe prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.



Gli amici, con Maria e le pie donne, portano il corpo di Gesù nel sepolcro. Gli puliscono le ferite, lo cospargono di unguento. È l'ultimo atto di amore, è l'ultima volta che toccheranno e vedranno quel corpo, “parola” vivente di Dio agli uomini, strumento visibile per comunicare l'amore del Padre e per portare gli uomini al cielo.

E noi ci possiamo mettere nella categoria dei “buoni samaritani”, pronti a dare il nostro generoso aiuto non solo per pochi giorni, ma sempre, anche nei nostri paesi? Oppure ci chiudiamo nel nostro egoismo e “passiamo oltre” come il levita e il sacerdote?

Il Vescovo:

Mantieni sempre luminosa in me, o Signore,
questa visione di fede
contro le tentazioni troppo frequenti
che con la morte tutto finisce.
Che la mia vita e le mie attività
siano un atto di amore e di lode,
di gratitudine a te, o Gesù,
e per la folla senza numero delle anime smarrite
siano intercessione ininterrotta
di supplica, di pietà e di misericordia.
R. Amen.



Padre nostro.

*Quando corpus morietur,
fac ut animæ donetur
paradisi gloria.
Amen.*

La schola esegue il canto:

Tenebræ factæ sunt
(T. L. de Victoria)

Ténebræ fáctæ sunt,
dum crucifixíssent Jésum Judæi;
et circa hóram nónam exclamávit Jésum vóce mágna:
“Déus méus, ut quid me dereliquísti?”
Et inclináto cápite, emísit spíritum.
Exclámans Jésum vóce mágna, áit: Páter,
in mánus túas comméndo spíritum méum.
Et inclináto cápite, emísit spíritum.

*Si fecero le tenebre,
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù;
e verso l'ora nona Gesù esclamò a gran voce:
Dio mio, perché mi hai abbandonato?
E, chinato il capo, spirò.
Gesù esclamò a gran voce e disse: Padre,
nelle tue mani affido il mio Spirito.
E, chinato il capo, spirò.*

Meditazione del Vescovo

Il Vescovo tiene la meditazione sul mistero della Croce.

CONCLUSIONE

Il Vescovo:
Preghiamo.

O Padre,
che hai voluto santificare il vessillo della Croce
con il sangue prezioso del tuo unigenito Figlio,
concedi a noi che ci rallegriamo
dell'onore di questa santa Croce,
di poter giungere, al termine della nostra vita,
purificati dal male e dal peccato,
nella pace della tua dimora.
Per Cristo nostro Signore.
R̄. Amen.

Il Vescovo:
IL Signore sia con voi.
R̄. E con il tuo spirito.

Sia benedetto il nome del Signore.
R̄. Ora e sempre.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
R̄. Egli ha fatto cielo e terra.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.
R̄. Amen.

Mentre l'assemblea si scioglie in silenzio, la schola esegue il canto:

Allora saprete che esisto
(Maurice Cocagnac - Pierick Houdy)

Voialtri sulla terra
la croce drizzerete,
del legno del Calvario
il frutto voi vedrete.

“Allora saprete che esisto – dice il Signor –
che in me l'amore fedele dimora, come in quest'ora”.

Si stenderà il lenzuolo
nella caverna tetra,
si chiuderà il sepolcro
col peso della pietra.

Quando verrete all'alba
il corpo a imbalsamare,
quando vedrete l'alba
degli angeli esultare...

Se ascendo sopra i cieli
di gloria risplendente,
sarò sul tuo cammino
la nube incandescente.

*Un vivo ringraziamento a quanti hanno contribuito
alla realizzazione della Via Crucis.*

Immagini:

« VIA CRUCIS »

AMBITO LOMBARDO
SECOLO XVIII
SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
PIOVE DI SACCO



A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

Servizio grafico diocesano

